

Oggi la *Parola* del Vangelo propone questa parabola sul *Regno*, una delle parabole sul *Regno* che è importante siano capite profondamente da noi; io non so se sono in grado di farvi comprendere quella di oggi fino in fondo.

Certamente, questa comprensione del mistero del *Regno* per noi credenti è la cosa più importante, in quanto **ciò che Gesù è venuto a fare nel mondo è proprio portare il suo regno.**

La sua predicazione inizia in questi termini: *convertitevi perché il regno dei cieli è vicino, credete al Vangelo, il regno dei cieli si è avvicinato a voi.*

**La funzione di Gesù e di conseguenza della Chiesa è, quindi, quella di instaurare il regno di Dio negli uomini**, in mezzo agli uomini; non fuori, perché Gesù lo ha detto: *i poveri li avrete sempre con voi*, i malati ci saranno sempre, i cattivi ci saranno sempre...

**Il regno di Dio è l'oggetto proprio della azione storica, concreta, di Gesù e della Chiesa**, ed è importante capirlo, perché, altrimenti, si rischia di trasformare il Cristianesimo in una di quelle tante religioni, potremmo dire così, di sostegno psicologico.

Sicuramente hanno anche queste un grande effetto benefico in tante anime, perché anche la religione funzionale ha un ruolo importantissimo come la psicoterapia; quindi una fede così può aiutare psicologicamente le persone, ma **non introduce nel regno di Dio.**

Il regno di Dio è tutta un'altra cosa, **il regno di Dio è qualche cosa da accogliere come i bambini, in modo ingenuo, in modo disponibile, in modo aperto.**

Un giorno Gesù lo ha detto: *Se non diventerete come bambini in entrerete nel regno dei cieli.* (Nel Vangelo, poi, si alternano queste due opzioni: il *regno di Dio* e il *regno dei cieli*).

**La prima cosa, carissimi, che dobbiamo cercare di superare è l'associazione tra il regno di Dio e il Paradiso: il regno di Dio non è il Paradiso!**

Il Paradiso è un'altra cosa; caso mai esso è la pienezza del regno di Dio, il compimento del regno di Dio.

**Il regno di Dio**, ha detto Gesù in una parabola proprio nel Vangelo della liturgia di ieri, **è come un seme che viene piantato**; quindi, esso **inizia in questo mondo e inizia nei cuori degli uomini e cresce nel cuore degli uomini.**

Nella misura in cui cresce nel cuore degli uomini trasforma anche la società, la realtà, come effetto normale, ma **l'oggetto proprio del regno di Dio è il cuore dell'uomo.**

Se fate attenzione alle parole del Vangelo di oggi, si dice: *Il regno di Dio è simile a...* e poi si parla di che cosa? Non del *Cielo*, non di cose misteriose, bensì di una attività umana: un padrone che manda a lavorare delle persone, chiama a lavorare degli operai.

Il *focus* del brano dovremmo concentrarlo su tanti aspetti, ma quello che è importante per me è sottolineare questo fatto della **iniziativa gratuita di Dio**, che chiama progressivamente delle persone in un modo per noi un po' problematico, difficile da capire: **come mai non ha chiamato tutti subito al mattino, all'alba?**

Io sono nato in un paese della Sicilia e mi ricordo che, quando uno aveva necessità di assoldare delle persone, andava in piazza e chiamava tutti quelli di cui aveva bisogno e poi li mandava alla vigna o agli uliveti o a mietere il grano.

Alle cinque di sera si è alla fine della giornata, che bisogno c'è di chiamare altre persone?

Che cosa ci vuole dire, allora il Vangelo?

Secondo me, ci vuole dire che **tutte le volte che noi ci mettiamo davanti a Dio dobbiamo metterci in un atteggiamento di apertura e totale disponibilità a ricevere qualche cosa che trascende la nostra razionalità.**

Nella prima lettura, infatti, c'è scritto: *I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie*: come dobbiamo leggere questa affermazione?

Certamente le mie vie, i miei pensieri, non sono quelli di padre Guido, è ovvio, ma non è questo il senso delle parole del profeta Isaia, il quale vuole dire che **il modo di ragionare di Dio è un modo diverso, che trascende il nostro**; attenzione, non è contraddittorio, solamente trascende la nostra capacità.

Noi siamo sempre sollecitati, dunque, a confrontarci con un pensiero che è più grande di noi.

Questa verità ci dice un'altra cosa, carissimi, che facciamo fatica ad accettare: **noi viviamo dentro un mistero, la vita per noi è un mistero di cui conosciamo poche cose; cominciamo a conoscerne alcune oggi, attraverso la scienza, ma sono cose materiali, sul piano spirituale e psicologico conosciamo pochissimo!**

**Il primo atteggiamento nel regno di Dio è, quindi, quello dell'accoglienza di ciò che trascende la nostra razionalità, il nostro modo di esistere, per non scandalizzarci, per non perdere tempo con domande inutili.**

Non voglio offendere nessuno, ma ci sono domande a volte idiote, perché interrogano Dio: nella nostra presunzione idiota interroghiamo Dio, chiediamo conto a Lui di che cosa fa, di che cosa dice: "ma perché Dio fa così? Perché Dio non fa così?"...

**Mentre la nostra relazione con Dio non può essere quella di porre delle domande, ma dargli delle risposte**; la nostra vita ci interpella continuamente per rispondere alle domande che Dio, la Chiesa, il mondo, gli altri ci pongono.

Il nostro atteggiamento è sempre quello di ascolto, di accoglienza.

Allora, Dio perché non chiama tutti alla stessa ora del mattino?

Non lo sappiamo!

Ed è inutile che perdiamo tempo a farci la domanda o a scrivere dei trattati teologici per tentare una spiegazione.

Il primo atteggiamento è questo.

---

Un secondo riguarda l'aspetto della paga che conclude con l'affermazione: *Non posso fare Io quello che voglio delle cose mie?*

**Non può Dio fare della realtà quello che vuole, visto che è sua?**

**Forse ha dei debiti con noi?**

**Forse ha delle obbligazioni?**

**Forse ha dei doveri?**

**Non può decidere di dare a uno una vita e a un altro un'altra esistenza, altre situazioni?**

**Questa è la trascendenza di Dio**, questa è la fede in Dio: quando noi riconosciamo che Dio è Dio e noi siamo creature.

**Credere che Dio è Dio non vuole dire semplicemente che Dio ha creato, ma che è imperscrutabile, che può fare quello che vuole e che noi non dobbiamo chiedergli conto.**

Difficile eh?

È difficile per noi metterci davanti a Dio con quella umiltà di dire, come ha detto Giobbe: *tutto viene dalle tue mani: il bene e il male* e tutto noi dobbiamo accogliere dalle sue mani allo stesso modo: il bene e il male.

Noi, invece, siamo inclini ad accogliere e addirittura a pretendere il bene e a rifiutare qualsiasi tipo di male. Di fronte a Dio siamo un po' come i bambini piccoli, quelli di due o tre anni, che strillano quando vogliono il ciucciottino, il giocattolo e via... del resto non gli importa.

**Oggi la Parola di Dio ci invita a fare un salto, ci invita a crescere, a metterci davanti alla trascendenza di Dio.**

Ci invita a superare quei dinamismi psicologici tipici umani che ci impediscono di entrare in un'altra dimensione.

Come domenica scorsa, in cui vi dicevo che non si tratta tanto di quante volte perdonare, ma di modificare il proprio cuore in modo che sia pieno di misericordia; se ho un cuore misericordioso non si pone più nemmeno il problema di quante volte devo perdonare!

Il problema se lo pone chi non è misericordioso, chi deve fare uno sforzo, una fatica per fare questo passo.

Il Signore, però, anche domenica scorsa ci diceva che il regno di Dio è così, e oggi ci dice: *Forse che tu sei invidioso della mia bontà?*

Ma non avrebbero dovuto gioire quelli della prima ora che erano stati fortunati ad essere stati chiamati a lavorare, mentre gli altri erano rimasti in balia della disoccupazione?

Non avrebbero dovuto dire: quanto siamo stati fortunati?

Che bravo questo padrone che ha dato un danaro anche a quell'altro poveretto.

# Il regno di Dio inizia nel cuore dell'uomo

Omelia 20-9-2020

Mt 20,1-16

p. Giuseppe Papparone op

---

Ma perché non siamo capaci di dire così?

**Perché il nostro cuore, carissimi, è abitato dal male.**

**Perché non si riesce a gioire di una gratuità che Dio fa ad un altro, anche se è immeritata?**

**Perché non riusciamo a gioire dei doni che gli altri hanno?**

Ecco che cos'è il regno di Dio; **quando sapremo fare questo, anche noi avremo fatto un piccolo passo nel regno di Dio.**

Sia lodato Gesù Cristo.